

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI VENERDÌ 16 MARZO 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione» (243) (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento) (*)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4
FASSINO, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione	4
KESSLER (DC), relatore alla Commissione	2, 3, 4
PANIGAZZI (PSI)	3
PAPALIA (PCI)	3
SPITELLA (DC)	3
ULIANICH (Sin. Ind.)	3

(*) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Rideterminazione delle funzioni previste per i dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione»

«Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale 'Italia Nostra' (540), d'iniziativa dei deputati Formica ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 4, 6, 7 e passim
BOGGIO (DC)	8, 10
FERRARA SALUTE (PRI), relatore alla Commissione	9, 12, 13 e passim
GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali	14, 17
KESSLER (DC)	8, 9, 10 e passim
MEZZAPESA (DC)	12
PANIGAZZI (PSI)	10
SPITELLA (DC)	6, 7, 11 e passim
ULIANICH (Sin. Ind.)	8, 11
VALENZA (PCI)	5, 6, 14
VELLA (PSI)	11, 18

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione» (243) (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Discussione e approvazione) (*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione».

Come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che, il 9 febbraio scorso, ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. Tale richiesta è stata accolta ed ora riprendiamo l'esame nella nuova sede.

Ricordo, altresì, che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul presente provvedimento. Prego il relatore alla Commissione di riassumere i termini della sua relazione.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Mi richiamo, signor Presidente, alla relazione fatta in Commissione nella precedente sede su questo provvedimento, abbastanza importante per l'amministrazione del Ministero, in quanto il suo scopo è quello di consentire un più ampio e più mobile utilizzo di determinati funzionari, cioè i direttori di ragioneria e gli ispettori. Come è noto il decreto n. 748 del 1972 prevedeva nel quadro D) della tabella IX il numero di 21 dirigenti di ragioneria. Tale dotazione era stata indicata soprattutto in relazione alle prevedibili esigenze delle sovrintendenze scolastiche periferiche, cui all'epoca venivano attribuite diverse funzioni, come quella riguardante l'edilizia scolastica.

Il successivo passaggio di competenze in materia di edilizia e di diritto allo studio alle Regioni, nonchè le modificazioni intervenute nella legislazione hanno portato alla constatazione che in realtà la dotazione di personale per queste funzioni poteva essere esuberante, mentre parallelamente si sono sviluppate, presso le sedi periferiche del Ministero, funzioni soprattutto in relazione all'amministrazione del personale, che è stata decentrata.

Il disegno di legge sostanzialmente si propone, senza aumento di spesa, di consentire l'utilizzo di questi primi dirigenti alternativamente tra le funzioni di ispettore e di dirigente, in modo che l'amministrazione possa far fronte più agevolmente alle nuove esigenze, essendo di molto diminuite le funzioni precedentemente previste.

(*) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Rideterminazione delle funzioni previste per i dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione».

Ribadisco quindi il parere favorevole e propongo l'approvazione del provvedimento, in quanto - ripeto - da un lato esso non comporta alcuna spesa e dall'altro consente una maggiore libertà nell'utilizzo del personale, come è sacrosanto, soprattutto in tempi come questi.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Kessler per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

PAPALIA. Questo provvedimento, signor Presidente, giunge persino tardivo, anche rispetto ai rilievi fatti dalla Corte dei conti più volte, anche nell'ultimo Rendiconto sullo stato di previsione della spesa del Dicastero della pubblica istruzione. Infatti, mentre altri livelli della Pubblica amministrazione - quelli provinciali, in particolare - venivano gravati via via di maggiori impegni e di difficili incombenze, questi dirigenti avevano visto perdere ogni loro funzione o quasi, per cui la Corte invitava a provvedere onde far sì che la loro utilizzazione fosse piena. Peraltro, trattandosi di personale professionalmente qualificato, mi domando il perchè di questo ritardo nella modificazione di un ruolo che finiva per aver perso...

PRESIDENTE. Mi meraviglio della sua meraviglia, senatore Papalia.

PAPALIA. È un modo retorico di esprimermi.

Comunque, sia benvenuta questa risistemazione di tali dirigenti della Pubblica amministrazione che potranno così non solo lavorare pienamente, ma anche rendere esplicito il proprio livello professionale.

PANIGAZZI. Anche a nostro parere questo disegno di legge è molto opportuno. Come ha già detto il relatore, infatti, essendo state trasferite molte funzioni (dall'edilizia al diritto allo studio) alle Regioni, è necessario un riutilizzo di questi dirigenti per altre funzioni. Siamo del parere, anzi, come il senatore Papalia, che tale intervento sia tardivo.

Nella considerazione ulteriore che il disegno di legge n. 243 non comporta alcun aumento di spesa, ribadisco il parere favorevole su di esso del Gruppo socialista.

SPITELLA. Anche il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 243.

Speriamo che il provvedimento generale annunciato tempo fa dal ministro Gaspari arrivi al più presto; per l'istante riteniamo opportuno approvare il presente disegno di legge.

ULIANICH. Il Gruppo della sinistra indipendente voterà a favore del provvedimento al nostro esame, con la postilla già sottolineata dal collega Spitella in riferimento implicito a quanto era stato detto nel parere della 1^a Commissione permanente a firma del senatore Brugger.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Nulla ho da aggiungere, se non la soddisfazione nel vedere l'accordo di tutti gli intervenuti.

FASSINO, *sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione*. Anch'io non posso far altro che evidenziare il consenso di tutti i senatori che mi hanno preceduto. Mi compiaccio, inoltre, che l'esame sia stato deferito in sede deliberante per poter arrivare così ad una più sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura.

Articolo unico.

Fino all'emanazione del provvedimento di riforma della dirigenza statale, i primi dirigenti di cui al quadro *D* della tabella IX annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, esercitano le funzioni di ispettore capo o di direttore di ragioneria presso gli uffici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento dai senatori Saporito ed Accili, tendente a sopprimere la parola: «primi», per cui la norma verrebbe ad estendersi anche ai dirigenti di livello più alto.

Anche su questo emendamento la 1^a Commissione permanente ha fatto pervenire il suo parere favorevole.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo.

FASSINO, *sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo dei senatori Saporito e Accili, di cui ho testè dato lettura.

È approvato.

Avverto che, in relazione all'emendamento introdotto nel testo, il titolo dovrebbe essere così modificato: «Rideterminazione delle funzioni previste per i dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione».

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

È approvato.

«Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale "Italia Nostra"», (540), d'iniziativa dei deputati Formica ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale "Italia Nostra"», d'iniziativa dei deputati Formica, Rognoni,

Napolitano, Battaglia, Reggiani, Bozzi, Rodotà e Cifarelli, già approvato dalla Camera dei deputati.

Stante l'assenza del senatore Ferrara Salute, relatore designato dalla Commissione, riferirò io stesso sul disegno di legge.

È a tutti nota l'attività che sta svolgendo proficuamente nel nostro paese la associazione nazionale «Italia Nostra».

Questo provvedimento, sottoposto all'esame e alla approvazione eventuale di questa Commissione, sostanzialmente non fa che prorogare il contributo dello Stato che fu disposto per un periodo limitato di tempo.

Si tratta di un atto indispensabile per la vita e l'attività della Associazione che rende grandi servizi alla difesa del nostro patrimonio culturale: quindi io ne propongo l'approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VALENZA. La nostra parte politica voterà senz'altro a favore di questo provvedimento che, tra l'altro, è proposto con una iniziativa di legge unitaria in quanto è stato proposto alla Camera dei deputati da parte di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Mi sembra sia stato molto giusto dare una prospettiva alla continuità di questo contributo con l'inserimento dello stanziamento nel bilancio triennale 1984-1986.

Io penso che bisognerebbe operare non una semplice proroga ma valutare nel futuro anche la quantità del contributo in rapporto ad uno sviluppo della attività di «Italia Nostra».

Sappiamo che purtroppo la difesa dei beni culturali ed ambientali non sempre ha ottenuto gli effetti che tutti coloro che sono preoccupati per queste risorse incomparabili del nostro paese avrebbero voluto.

La associazione «Italia Nostra» è stata frequentemente una associazione che ha «gridato sui tetti» senza ottenere poi i necessari provvedimenti sul piano sia legislativo sia dei comportamenti dell'Esecutivo per una nuova ristrutturazione di tutta la normativa di tutela.

Di fatto esistono e verranno tra poco al nostro esame dei progetti di legge per riordinare tutta la materia dei beni culturali; comunque tutte le voci (anche quella di «Italia Nostra») che si sono rivolte alla coscienza degli italiani non sono state e non sono inutili in quanto rappresentano un richiamo permanente all'opinione pubblica, al legislatore ed agli uomini di Governo perchè questo problema non venga nè dimenticato nè accantonato, ma costituisca una preoccupazione costante delle forze più responsabili.

Quindi voglio dire che questo provvedimento è quanto mai opportuno e che questo contributo è abbastanza limitato rispetto agli obiettivi di interesse generale e nazionale per i quali «Italia Nostra» si batte.

Colgo anche l'occasione, pertanto, non solo per sollecitare l'esame in Commissione dei progetti di legge per il rinnovamento della normativa di tutela, ma anche per sollecitare l'esame (e, quindi, successivamente, l'approvazione) della tabella dei contributi alle principali istituzioni culturali del paese di valore nazionale (prevista dalla legge 2 aprile 1980, n. 123), le quali, attendendo già da oltre un anno l'erogazione di questi contributi, sono in una situazione in cui la loro stessa sopravvivenza è messa in discussione.

Sappiamo che la tabella per lo scorso anno aveva risorse assai limitate: io spero che nella nuova tabella questo fondo sia aumentato e distribuito anche in un modo più equilibrato; penso soprattutto al Mezzogiorno che ha avuto

un po' le «briciole» di questa tabella in questi anni. Questo è un problema che desidererei il Presidente mettesse all'ordine del giorno ed auspico che finalmente si faccia un incontro con il Governo, possibilmente con il Ministro dei beni culturali ed ambientali, che ancora non abbiamo conosciuto in questa veste nuova.

PRESIDENTE. È stato qui già una volta.

VALENZA. Allora è stata una mia disattenzione.

Invece abbiamo avuto più di una volta la gradita presenza del sottosegretario Galasso.

Ribadisco quindi il voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Valenza, e aggiungo che ho avuto già ripetuti contatti telefonici con il ministro Gullotti, al quale ieri sera (come era già stato deliberato in Ufficio di presidenza) ho inviato anche una lettera per sollecitare l'invio della tabella proprio in riferimento alle esigenze rese palesi dal senatore Valenza.

SPITELLA. Siamo anche noi favorevoli all'approvazione del provvedimento; del resto avevamo già espresso il nostro orientamento a esaminarlo sollecitamente in Commissione anche in sede di Ufficio di presidenza.

Riteniamo che non occorra spendere parole di riconoscimento sull'attività che «Italia Nostra» svolge, e pertanto credo che possiamo tranquillamente approvare questo provvedimento, compiacendoci che il Governo abbia trovato non solo la copertura per la proroga del contributo di 300 milioni annui ma abbia trovato anche il modo di portarlo a 500 milioni: il che rende abbastanza adeguato il contributo stesso.

Però questa occasione è propizia per riprendere, anche da parte nostra, il discorso che è stato sollevato dal collega Valenza poco fa, cioè quello relativo alla tabella di finanziamento degli istituti culturali, che noi attendiamo. In questo senso noi aspettiamo dal Governo qualche notizia questa mattina stessa e non nascondiamo la nostra preoccupazione perchè crediamo di sapere che il ritardo nella presentazione della tabella al Parlamento dipende da difficoltà di ordine finanziario. Noi ci rendiamo conto che queste difficoltà ci sono, però vorremmo che la questione venisse inquadrata in un contesto di carattere generale. Non possiamo accettare che si trovino i 200 milioni per aumentare il finanziamento a «Italia Nostra», e magari altri piccoli stanziamenti per altre associazioni, e non si affronti il problema nella sua globalità. Noi riteniamo che debba essere tenuto fermo il principio che è stato sancito dalla legge istitutiva della nuova normativa per le istituzioni culturali e cioè quello della globalità delle risorse da ripartire; anzi, se possono esistere dei motivi per cui il contributo ad «Italia Nostra» si colloca al di fuori della tabella citata, credo sarebbe forse opportuno farne un approfondimento. Vi sono argomenti validi per lasciare l'ente fuori dalla tabella, però ritengo siano più numerose le ragioni per le quali sarebbe opportuno che anche Italia Nostra vi entrasse. Quindi, senza fare offesa a nessuno e senza danno per nessuno, sarebbe opportuno inserire questa istituzione all'interno della tabella perchè, in sostanza, il carattere di associazione culturale, pur non essendo dubitabile, non incide sulla necessità che Italia Nostra segua le esigenze prospettate per altre associazioni.

Il fatto fondamentale è quello della conoscenza della reale situazione: non è giusto che per alcuni istituti si presenti l'aumento del contributo separatamente, e per gli altri che sono nella tabella non si trovi il modo di aumentarli; nè è giusto che arrivino a questa Commissione anche altri disegni di legge simili a quello in discussione, già preannunciati e di cui l'Ufficio di Presidenza ha preso visione. Voglio dire che, se possiamo decidere di fare un'eccezione per Italia Nostra in quanto non inserita nella tabella, non siamo disposti a prendere in esame altri contributi sporadici e che tutto deve essere ricondotto nell'ambito della tabella degli istituti culturali, collegata con il bilancio del Ministero dei beni culturali, oppure nell'ambito dell'elenco degli istituti di carattere universitario che ricadono nella tabella del Ministero della pubblica istruzione.

Comunque, a parte questa richiesta di chiarimento, esprimo orientamento favorevole, salvo verificare concretamente quali decisioni finali possono essere assunte.

PRESIDENTE. Vorrei fornire chiarimenti al senatore Spitella. Il ritardo dell'Amministrazione nel predisporre la tabella credo sia dipeso dallo sforzo che ancora si sta facendo di ottenere un congruo aumento del fondo destinato alla tabella medesima. È intercorsa una trattativa molto difficile tra il Ministero dei beni culturali e il Ministero del tesoro e questo, secondo me, spiega il ritardo.

Per la seconda esigenza manifestata, devo dire che non ero in Parlamento quando fu approvata la legge istitutiva della tabella, però mi pare di ricordare che proprio in quella legge si fece presente comunque il problema sollevato; si disse che per alcuni enti non si prevedeva la inclusione nella tabella e anche io trovo strano che ci siano enti tabellati e enti non tabellati. Si tratta dunque di un problema da ridiscutere, però proprio in riferimento alla legge istitutiva della tabella; possiamo, se necessario, riesaminare ed approfondire i resoconti di quei dibattiti, tanto quelli della Camera, quanto quelli del Senato.

SPITELLA. Signor Presidente, se mi consente vorrei spiegare un attimo il meccanismo della tabella. Vi è un primo gruppo di istituti culturali che vengono inseriti in essa e sono i più rilevanti; vi è un secondo gruppo di associazioni che vengono invece ad essere destinatarie di contributi direttamente dal Ministero (sulla base di certi criteri), gravanti su di un altro capitolo di bilancio; vi è poi una terza categoria di istituzioni che non sono inserite nel primo gruppo, nè nel secondo in quanto hanno caratteristiche diverse; infine vi sono quelle istituzioni che ricadono nella competenza del Ministero degli affari esteri. Vi fu in passato una lunghissima disputa sulla necessità di rispettare queste autonomie. Un gruppo a sè, più spiccatamente con scopi economici, ricade nella competenza del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Con questo voglio dire che esiste in realtà una varietà di posizioni.

PRESIDENTE. Ci sono anche i cosiddetti enti internazionalistici per i quali è prevista un'altra tabella del Ministero degli affari esteri.

SPITELLA. Questo di Italia Nostra è probabilmente un istituto che dovrebbe approdare all'interno della tabella; ha ricevuto ormai dignità di

grande associazione e può contare su un contributo di 500 milioni l'anno con il quale è collocata al secondo posto della graduatoria, dopo l'Accademia dei Lincei. Questa realtà non può essere compatibile con il fatto di rimanere fuori della tabella.

ULIANICH. Le benemerienze di un'associazione nazionale come «Italia Nostra» son da tutti conosciute; dunque, mi pare fuori discussione l'aumento di questo contributo dello Stato a favore di questa associazione.

Sul piano del metodo vorrei rilevare alcuni elementi. Sarebbe opportuno che, quando discutiamo un disegno di legge, avessimo una relazione circa l'attività svolta (relazione richiesta anche per gli enti culturali inseriti nella tabella) in maniera che sul piano formale il Parlamento venga messo a conoscenza dell'attività svolta e dei motivi che su questa base portano alla richiesta di aumento dello stanziamento del contributo ordinario dello Stato. A me pare che questa richiesta non sia esosa, ma rispondente a criteri di correttezza sul piano della gestione legislativa.

Sempre in questo contesto mi permetterei di far mie anche le proposte avanzate sia dal collega Valenza, sia dal collega Spitella perchè al di là di quanto è stato già detto in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, la tabella in questione venga sottoposta al più presto all'esame della Commissione in modo che non si registrino ritardi, che purtroppo vengono registrati anche in altri settori di diversi Ministeri.

BOGGIO. Come è noto «Italia Nostra» ha il merito di aver risvegliato la sensibilità degli italiani sul problema della difesa dei beni culturali e ambientali. Un'esperienza per me indimenticabile fu quella della battaglia cui partecipai con «Italia Nostra» in Versilia in difesa di una pineta posta tra Marina di Pietrasanta e Forte dei Marmi. Capii allora quale era lo spirito che animava «Italia Nostra», uno spirito che ho avuto modo di verificare in ulteriori circostanze e che da allora mi ha pervaso di grande ammirazione. Debbo anche dire che dal 1970 ad oggi le finalità che l'associazione si propone sono notevolmente aumentate, ma non abbastanza: credo che una stretta collaborazione tra Italia Nostra e la scuola elementare, media e secondaria superiore potrebbe arginare, con una opportuna opera di educazione dei giovani, il dilagante vandalismo che purtroppo imperversa quasi dovunque in Italia e che si risolve in una piaga che dobbiamo segnalare al Senato e di cui qualche volta dovremo farci carico per studiare provvedimenti atti a risolverla. Credo che la via migliore sia quella di un'opera capillare di educazione dei giovani, mentre non è pensabile di affrontare il problema con sistemi repressivi.

Condivido l'auspicio del collega Spitella tendente al rafforzamento dell'associazione, e mi sia consentito esprimere l'auspicio che l'aumento del contributo all'esame, sia pur abbastanza congruo, trovi il prossimo anno una consistenza ancora maggiore. I meriti che Italia Nostra ha acquisito nel corso degli anni, e la funzione insostituibile che svolge, fanno sì che i milioni concessi siano ancora insufficienti, soprattutto rispetto a quella opera di diffusione capillare delle finalità che «Italia Nostra» si propone e che ritengo particolarmente opportune, soprattutto fra i giovani.

KESSLER. Signor Presidente, in questa discussione pongo un quesito giuridico: ad «Italia Nostra», come a molte altre associazioni in base alla

«legge Amalfitano» la citata legge n. 23 del 1980, viene concesso, a carico dello Stato, un contributo in quanto associazione culturale; e non c'è dubbio che Italia Nostra svolga una grande ed apprezzata attività culturale, di sensibilizzazione, di difesa dell'ambiente; tuttavia questa associazione - non so se il caso si ripete anche per altre associazioni definite culturali - ha anche una attività o anche una legittimazione giudiziaria a procedere; allora, disponendo di questa legittimazione, è ancora una associazione culturale o non lo è più? Le associazioni culturali, naturalmente, hanno la legittimazione ad agire in giudizio per i propri interessi prevista dallo statuto; ma se una associazione culturale diventa soggetto giuridico anche per azioni giudiziarie nei confronti dello Stato, pongo il quesito se debba essere considerata ancora una associazione culturale e, quindi, come tale, abbia ancora diritto al contributo previsto dallo Stato con legge.

Spero che i miei dubbi vengano chiariti, tuttavia si tratta di un fatto che deve essere attentamente valutato nel momento in cui il Parlamento attribuisce fondi alle diverse associazioni culturali sempre in quel clima definito di «insufficienza» dei fondi. Questo, per me, è pregiudiziale proprio nel merito.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento, senatore Kessler. La legittimazione di cui parla è prevista dalla legge o è stata riconosciuta, sul terreno giurisprudenziale, da sentenze?

KESSLER. Credo che l'ipotesi sia la seconda, e credo anche che una buona parte dell'attività di Italia Nostra sia proprio su questo versante.

PRESIDENTE. Credo anch'io che si tratti proprio di un chiarimento giurisprudenziale. In altri termini: nella legge istitutiva non credo che esista una norma che legittimi le associazioni ad intervenire in giudizi penali e civili; si tratta di una estensione dei giudici.

È importante quello che lei ha messo in rilievo perchè potrebbe giustificare l'esclusione dalla tabella delle associazioni.

KESSLER. Purtroppo non sono preparatissimo su questo argomento. Credo, tuttavia, che non sia la legge ad attribuire ad Italia Nostra questa legittimazione. Si tratta, invece, di una interpretazione giurisprudenziale anche in armonia con altre situazioni di questo tipo ma che - se non erro - non riguardano mai associazioni definite culturali.

Altre associazioni godono di questa legittimazione a tutela dei propri interessi proprio a causa di questa interpretazione che, se non vado errato, è abbastanza recente, di alcuni anni fa.

FERRA SALUTE, relatore alla Commissione. Proprio a questo proposito l'articolo 1 della citata legge dice che lo Stato considera le attività dell'associazione nazionale Italia Nostra, nel campo della tutela del patrimonio storico e artistico, di rilevante interesse pubblico concorrendo, per questo motivo, al bilancio dell'associazione stessa. La motivazione del contributo, quindi, sembra riferirsi al rilevante interesse pubblico dell'azione di tutela compiuta dall'associazione. Non so, poi, se la legge risolve questo problema.

KESSLER. È indubbio, però, che la richiamata legge n. 23 del 1980 è stata fatta per assistere le attività culturali di diversi livelli. Se l'attività della associazione definita è inizialmente certamente culturale, nel divenire e nel formarsi può diventare di natura diversa o di natura mista. In questo caso, quindi, il problema deve esser posto. Oltretutto, quando si parla di attività culturali (le manifestazioni di attività culturali sono le più ampie, le più svariate e le più originali) la principale è quella che mi crea un dubbio molto rilevante – ma forse ce ne sarebbero anche altre – perchè attività culturale si può fare in molti modi e sarebbe da vedere se, e fin dove, rientrano in stretto senso nelle attività culturali.

Questo è il mio problema. Nel merito non sono d'accordo ma devo insistere su quello che diceva il senatore Ulianich: c'è un problema di metodo che riguarda non solo Italia Nostra ma tutte le associazioni di questo tipo.

Noi siamo abituati, quando facciamo i bilanci, a destinare una cifra, per esempio 200 milioni; e qualcuno allora potrebbe dire: «perchè non 300 milioni»? Ma perchè, in sostanza, si tratta di una specie di conto alla rovescia che si fa nel bilancio dicendo che a disposizione ci sono dei miliardi e quindi si stabilisce una certa somma per l'una o per l'altra associazione sempre in cifra tonda. Questa politica non può giustificare – e sono d'accordo su questo con il senatore Boggio – l'eterna insufficienza dei fondi per qualunque attività. Ma in una situazione come quella nella quale ci troviamo, dove si continua a parlare di riduzione della spesa pubblica, e si impongono sacrifici a determinate categorie, bisogna quanto meno che la propria coscienza sia tranquilla, che tutto ciò che viene deciso, sia per quanto riguarda un aumento di spesa che per ogni altra cosa, sia coerente nella quantità con le riduzioni che vengono operate in altri settori o, peggio ancora, con i sacrifici. Tutto questo solo per dire che è tanto più forte l'esigenza che, quando si fanno questi provvedimenti, si abbia almeno un minimo di giustificazione. Rimane, poi, al nostro giudizio politico il dire che questi fondi dello Stato li attribuiamo, in questa o quell'altra misura, ad un settore o a un altro; anche perchè, diversamente, non potremmo operare in alcun modo una riduzione della spesa pubblica. Noi tutti, infatti, continuiamo a predicare la necessità di ridurre il *deficit* pubblico: dovremmo pertanto individuare un criterio pratico che sia adatto a perseguire tale finalità.

Quindi, anche da questo punto di vista, quello che diceva il senatore Ulianich riguarda una delle esigenze alle quali normalmente noi, come Parlamento, non dedichiamo quella necessaria ed efficiente attenzione.

BOGGIO. Vorrei fare solo una brevissima considerazione, facendo notare che i 500 milioni di contributo ad «Italia Nostra» son ben poca cosa a fronte dei contributi elargiti ad un solo ente lirico. Se poi paragoniamo il lavoro svolto da questa associazione a quello di un qualsiasi ente lirico, la sproporzione diviene enorme.

PANIGAZZI. La nostra parte politica è d'accordo sul provvedimento. Si tratta del resto di una proposta di legge unitaria e riteniamo giusto ed opportuno che essa venga approvata, proprio per i compiti, per le finalità nobilissime svolte da «Italia Nostra», soprattutto a difesa dell'interesse pubblico.

Concordo però anche con le osservazioni fatte dal senatore Ulianich: mi sembra che debba essere richiesto un minimo di relazione, di rendiconto,

che legittimi le richieste di aumento del contributo e che dia giustificazione, poi, della gestione effettuata.

Formuliamo anche noi l'auspicio che questo contributo entri nelle tabelle previste nel bilancio del competente Ministero, anche perchè riteniamo che questa associazione debba avere pari dignità con altre organizzazioni, svolgenti attività culturali e non.

VELLA. Vorrei fare una domanda. Vorrei sapere se altre volte, in occasione dei precedenti stanziamenti di fondo, «Italia Nostra» ha fatto pervenire al Governo, e quindi alle Commissioni parlamentari, un rendiconto ed un bilancio preventivo per la sua attività.

ULIANICH. Mai.

VELLA. Questo è importante; altrimenti non è chiaro sulla base di che cosa eroghiamo dei contributi e stabiliamo un rapporto fiduciario, che pure non è certo da mettere in dubbio. Ogni volta che lo Stato ha erogato contributi ad associazioni private, la prima cosa che ha chiesto è stato un rendiconto - quando c'è un'attività - o per lo meno un preventivo, un programma sul quale stabilire il contributo stesso.

Se la presentazione di tali documenti non è mai avvenuta, occorre richiedere tutta la documentazione necessaria.

PRESIDENTE. Senatore Vella, ritengo giusta la sua osservazione. Credo di poter dire che ad altri enti che hanno avuto contributi statali è stato imposto legislativamente la presentazione di questi documenti.

SPITELLA. La tabella lo impone.

PRESIDENTE. Senonchè, ci troviamo di fronte ad un testo approvato dalla Camera, presentato da rappresentanti di tutti i Gruppi. Se volessimo modificare il testo dovremmo rinviarlo alla Camera, ma so, per sollecitazioni che ho avuto nella mia qualità di Presidente, che «Italia Nostra» ha bisogno urgentemente di questi fondi.

Quindi, condivido ciò che ha detto il senatore Vella e lo faremo magari presente in sede informale; non sono però dello avviso di procedere a modificare il testo.

VELLA. Vorrei aggiungere un'altra considerazione. Credo che, nel momento in cui il Governo ed il Parlamento conoscono anche il programma di questa associazione, possono essere evitati alcuni contrasti, che purtroppo si sono registrati in diverse parti del paese tra l'azione di «Italia Nostra» e quella delle Sovrintendenze.

Per questo credo che, mentre l'attività di «Italia Nostra» va senz'altro agevolata e considerata positiva, stimolante e preziosa, non c'è dubbio che la pubblicità del suo programma di intervento potrebbe essere elemento utile anche ai fini della creazione di un migliore rapporto tra essa e gli enti pubblici, le Sovrintendenze, che hanno competenze in determinati settori. Da questo contrasto infatti può nascere il nocumento costituito dai ritardi nella realizzazione di opere importantissime, necessarie ai fini dello sviluppo economico di alcuni territori.

MEZZAPESA. Signor Presidente, intervengo in quanto sono stato positivamente provocato dall'intervento del senatore Vella il quale, mi è sembrato di capire, più che ad un rendiconto di tipo ragionieristico, intendeva riferirsi ai programmi dell'associazione.

Poichè sono stato il relatore del disegno di legge con il quale per la prima volta fu concesso il contributo, quando si andò in Aula a dibattere il problema, per onestà debbo dire che allora «Italia Nostra» presentò (non ricordo precisamente per quale via) una dettagliata relazione sia sull'operato degli anni precedenti, sia sugli obiettivi futuri dell'associazione. Naturalmente non poteva essere un rendiconto, perchè non avendo avuto alcun contributo fino a quel momento non era, neanche moralmente, tenuta a fornirlo; però risultò, e credo che emerse dalla mia relazione di allora, abbastanza evidente un impegno di natura civico-culturale che tutto il Parlamento, all'unanimità, ritenne di dover premiare con questo contributo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Desidero anzitutto chiedere scusa formalmente al Presidente ed ai colleghi della Commissione per il mio ritardo del tutto involontario, dovuto a cause estrinseche rispetto alla mia intenzione di essere presente all'ora prevista.

Devo fare soltanto poche aggiunte a quanto è stato già detto. Sarebbe, effettivamente giusto disporre di una relazione da parte dell'associazione interessata. Tuttavia come dirò fra breve, anche se non formalmente, almeno sostanzialmente la questione dei dati di bilancio si è in parte risolta fermo restando che per il futuro sarebbe bene richiedere esplicitamente un tipo di relazione quale quella cui si è fatto riferimento. Infatti, come si può controllare, nella relazione che accompagna il progetto di legge presentato alla Camera e nell'esposizione introduttiva del relatore alla 8^a Commissione si rinvencono una serie di dati sull'attività della associazione nel quinquennio 1980-1985. Vengono ricordate le principali attività, in termini non soltanto generici, ma anche abbastanza espliciti; ad esempio, a proposito di molti interventi specifici, dei vari tipi di intervento che sono stati fatti, c'è una certa documentazione specifica. Ora, la cosa su cui vorrei richiamare l'attenzione (e chiedo scusa di nuovo al senatore Kessler per averlo prima interrotto solo per richiamare l'attenzione su tale fatto) è che la definizione di «Italia Nostra» come associazione culturale è essa stessa una definizione che può essere considerata dubbia.

In effetti, l'associazione «Italia Nostra» non è nata come associazione di studio o di pura promozione culturale, ma è nata come associazione di iniziativa, di ricerca e di tutela (di «tutela» non nello stretto senso giuridico della parola); è nata come associazione intesa a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità preposte su singoli fatti, su singoli problemi che, di volta in volta, si presentavano nel campo ambientale, artistico e di tutela del patrimonio.

In effetti, guardando il quadro dell'attività di «Italia Nostra», si trova che quasi tutte sono attività intese a richiamare l'attenzione del tutore sui suoi doveri o su necessità specifiche.

Effettivamente, in futuro sarà bene approfondire la reale natura giuridica - se identificabile - di questa associazione, come cioè si debba intendere il

suo carattere che si colloca tra privato e pubblico, se sia un'associazione privata il cui campo di intervento riguardi però esclusivamente il pubblico.

PRESIDENTE. Quando nacque l'associazione «Italia Nostra», senatore Ferrara Salute, il parere del Consiglio di Stato fu scritto da me ed in esso si metteva in rilievo proprio questo carattere «misto».

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. È una questione dal punto di vista del diritto non facilmente definibile. Ad ogni modo, allo stato attuale, ci sono elementi non solo per approfondire il discorso ma anche per accettare la situazione così com'è e per compiere un ulteriore atto che è solo di proroga rispetto a quanto stabilito dalla legge 23 maggio 1980, n. 211.

Vorrei ora illuminare un altro aspetto.

Nella relazione della Camera dei deputati si ricorda come l'associazione «Italia Nostra» abbia avuto una parte importante nell'elaborazione dei problemi e delle proposte che portarono poi all'istituzione del Ministero dei beni culturali ed ambientali, e si ricorda come il Ministro dell'epoca, quando nel 1975 fu istituito questo Ministero, nel presentarlo alle Camere definì «Italia Nostra» la progenitrice del Ministero stesso.

Questo non lo dico per esaltare «Italia Nostra» ma per richiamare ancora l'attenzione sulle sue particolari caratteristiche. Non è un'associazione culturale pura e semplice perchè gli esiti della sua azione finiscono con l'averne rilevanza politica ed istituzionale. Ci troviamo quindi davanti ad una situazione particolare che richiede una particolare attenzione, ed in tal senso condivido anche la giustissima preoccupazione del senatore Kessler, che noi non si vada di volta in volta a contraddire con finanziamenti di vario genere i limiti che ci siamo imposti, anche per il settore dei beni culturali ed ambientali, accettando *oborto collo* la situazione. Anche in questo senso credo che questa apparente eccezione sia più che altro apparente, in quanto si tratta di una associazione abbastanza atipica le cui funzioni sono state praticamente riconosciute dallo stesso Ministero il quale ha funzioni in qualche misura anche conflittuali con essa.

Il senatore Vella ha ragione a richiamare il criterio della conflittualità con l'autorità pubblica, ma ci troviamo di fronte ad una associazione che in senso generale o politico viene dallo Stato «sovvenzionata» (come dice la legge n. 211 del 1980) in quanto ha molto interesse la sua azione di tutela del patrimonio pubblico, azione di tutela la quale si svolge in conflitto, o in dialettica, con l'istituzione pubblica.

PRESIDENTE. È una collaborazione competitiva.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. In un futuro lontano o vicino, potremmo ipotizzare che le funzioni assolve da «Italia Nostra» vengano tutte definitivamente coperte dalla istituzione pubblica rappresentata dal Ministero dei beni culturali ed ambientali, sia per le opere di iniziativa sia per quelle di tutela generale sia per quelle di promozione.

Nel frattempo la situazione è quella che è e quindi abbiamo un contributo che lo Stato dà ad una associazione che assolve (a volte in conflitto con gli stessi organi dello Stato e degli enti locali) a delle funzioni che in qualche misura lo Stato non riesce ancora ad assolvere.

VALENZA. È una sorta di difensore civico.

PRESIDENTE. Sì, esatto, una sorta di difensore civico.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Voglio concludere aggiungendo una «rivelazione» che non ho fatto inizialmente.

Desidero affermare che in ogni caso, quali che siano state specifiche esagerazioni, se uno mette sulla bilancia le attività e anche le promozioni e le intenzioni di «Italia Nostra» nei riguardi di quella tutela ambientale e artistica che è funzione tipicamente riconosciuta dalla Costituzione e che è riconosciuta dal Ministero dei beni culturali e ambientali, con la stragrande quantità di violazioni di fatto che si sono verificate in questi ultimi decenni, vede che tutto sommato è difficile affermare che la azione di «Italia Nostra», come, del resto, quella del Ministero dei beni culturali e ambientali, sia riuscita purtroppo, in questo caso, a coordinare realmente quella che è stata le enorme quantità di iniziative private e, a volte, anche pubbliche che indubbiamente erano tutte mosse da legittimi interessi, ma che certamente non s'inquadavano in quella che era ed è la politica culturale e di tutela del patrimonio artistico che allo Stato stesso è attribuito dalla Costituzione.

Di conseguenza, tutto sommato, può sembrare strano che lo Stato sovvenzioni una associazione che poi agisce in contrasto con l'attività di determinati organi che sono pubblici (alle volte di carattere locale) ma che sono certamente attività valide dal punto di vista pubblico.

Questa è una delle situazioni oggettive del nostro paese.

Ma ora non si può porre rimedio ad essa non dando il contributo ad «Italia Nostra»: se si facesse ciò bisognerebbe essere sicuri che le attività svolte da «Italia Nostra» siano svolte da un'altra istituzione.

Ed io almeno auspico proprio che un giorno «Italia Nostra» possa, coi suoi limiti e le sue colpe, «trapassare» e lasciare definitivamente il campo alla iniziativa pubblica. Nel frattempo, mi pare giusto non contraddire quella che fu la valutazione del legislatore nel 1980 ed anche quella che è stata la valutazione del legislatore della Camera dei deputati nell'ottobre dell'anno scorso.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Signor Presidente, il Governo ancora una volta ringrazia la Commissione pubblica istruzione del Senato perchè anche in questa discussione, come nelle precedenti alle quali ho avuto l'onore di intervenire, si manifesta una attenzione che va sempre oltre gli specifici problemi in discussione, e ciò conforta il governo per la sicurezza che ad esso viene di un sostegno organico, sempre ispirato ad una visione globale della difficoltà di azione che esso svolge nel campo dei beni culturali ed ambientali.

Soffermandomi un attimo su «Italia Nostra», debbo dire che innanzitutto la questione sollevata dal senatore Kessler è importante e più fondata. È anche esattissimo ciò che è stato ricordato relativamente al fatto che «Italia Nostra» ha avuto il riconoscimento della possibilità di costituzione di parte civile nei giudizi; questo riconoscimento giurisprudenziale è intervenuto su una richiesta soggettiva, il che conferma la fondatezza della questione avanzata dal senatore Kessler, non potendosi dare riconoscimento, più che mai in questo caso specifico, se non in base ad una richiesta. Tuttavia, il dettato del testo che stabiliva il primo contributo ad «Italia nostra», ricordato

dal senatore Ferrara Salute, risolve per il Governo la questione sulla base di questa particolare fisionomia, che non è strettamente rientrante fra quelle che giustificano l'inserimento nella tabella degli enti meramente culturali, di cui si è fatta più volte menzione anche in questa discussione.

Giusta è anche la richiesta avanzata dal senatore Ulianich, che questa associazione presenti relazioni delle attività svolte. Il Governo non ha nulla in contrario a richiedere ad «Italia Nostra» tali relazioni ed a sottoporle doverosamente a questa Commissione non appena ne verrà in possesso; dirò di più, il Governo farà richiesta di relazione anche in rapporto agli opportuni rilievi di questa mattina sui criteri che possono avere dettato a questa, associazione - ma il caso si pone anche per tutte le altre richieste - una richiesta di variazione dello stanziamento e una precisazione circa l'ammontare dell'incremento della dotazione.

Quanto alla questione sollevata dal senatore Vella, mi permetto di avanzare qualche perplessità e la stessa cosa debbo dire per quanto ha detto il senatore Ferrara Salute. Il contributo ad «Italia Nostra» è, a mio parere, un atto di grande civiltà del Governo e del Parlamento italiano, perchè non solo l'Amministrazione statale, ma credo un numero rilevantissimo di amministrazioni comunali, regionali ed in genere pubbliche di vario colore e composizione politica, hanno ricevuto da «Italia Nostra» opposizioni violentissime sul terreno civile, sul terreno penale; il fatto che tuttavia il Governo e i partiti rappresentati in Parlamento, ben coscienti di ciò, stabiliscano il contributo, mi pare un atto di altissima civiltà.

Se immaginassimo una situazione in cui la concessione del contributo fosse adottata in presenza di un minimo, anche generalissimo, di intese circa le linee direttive dell'azione svolta da «Italia Nostra», il valore etico-politico della concessione di un simile contributo ad una associazione particolarissima e composita come «Italia Nostra» perderebbe il suo intimo fondamento e temo lo perderebbe anche da uno specifico punto di vista giuridico. Non potrei mai pensare, ove anche la Pubblica amministrazione svolgesse tutti i compiti o rispondesse a tutte le esigenze a cui «Italia Nostra» cerca di rispondere, che ciò potesse portare ad un superamento della considerazione di opportunità che giustifica questo contributo, e questo per due ragioni. Innanzitutto, perchè in linea di principio debbo supporre che l'Amministrazione pubblica cerchi di rispondere a tutti o a chi dovrebbe rispondere, ma in secondo luogo, e per più fondata considerazione, perchè ancora una volta il valore della concessione di questo contributo sta in uno stimolo che va oltre la tutela o lo sforzo di tutela, perchè credo che, se si dovesse concedere il contributo sulla base di successi ottenuti nei tribunali e presso le amministrazioni, dovremmo toglierlo perchè la storia di «Italia Nostra» è più una storia di sconfitte che di vittorie. Il fondamento vero di questa concessione è che nella società italiana, nella cultura italiana è stata individuata, per concorde giudizio dei partiti e per concorrente giudizio della Pubblica amministrazione, una forza capace di sollevare problemi e talora di portarli nelle competenti sedi giurisdizionali. È questo che giustifica il contributo ed è questa una condizione di fondo che dovrebbe restare di fronte ad una visione della Pubblica amministrazione, come noi in linea di principio dobbiamo auspicare che sia, capace di rispondere a tutte le esigenze.

Queste considerazioni mi sembra rispondano alla questione circa l'opportunità del contributo.

Sono state fatte poi dal senatore Spitella e dal senatore Valenza osservazioni relative ad altri punti della attività del Ministero dei beni culturali ed ambientali, ed in particolare ci si è riferiti alla tabella che accompagna la legge del 1980 relativa alle associazioni culturali. Il Governo, o per meglio dire il Ministero, è dolente quanto la Commissione e quanto i due rami del Parlamento. Debbo però dire che analoghe osservazioni sono state di recente affacciate informalmente, se ben ricordo, alla Camera dei deputati. Debbo esserle particolarmente grato, signor Presidente, per il fatto che lei, per il contatto avuto con il Ministro, è già in condizione di riferire circa le ragioni essenziali di questo ritardo. In realtà, la tabella sarebbe già pronta e non da oggi, ma da alcuni giorni. Si sta cercando soltanto di ottenere un po' di «spago» in più - permettetemi questa espressione - perchè le esigenze delle istituzioni culturali sono diventate enormi.

Noi siamo stati e siamo oggetto (credo che per voi sia la stessa cosa) di pressioni che, *prima facie* ed in generale, son tutte estremamente giustificate. Mi permetto di ricordare, *in primis* ed in particolare quelle dell'Istituto che apre - per dimensione di contributi - la tabella, cioè l'Accademia dei Lincei, per la quale il pur cospicuo stanziamento riconosciutole risulta del tutto insufficiente rispetto ai problemi da essa affrontati.

Il ritardo del Governo (permettetemi il paradosso) è un ritardo di buona volontà, non di inoperosità, nè di incomprendimento della urgenza del problema. Infatti, credo di poter assicurare che qualche risultato si sta ottenendo, ma si ricordi che il nostro Ministero è stato l'unico a subire un taglio, in cifre assolute, di 6 miliardi nel bilancio di quest'anno. Tutto ciò non deve valere a scusante del Ministero, ma deve valere, forse, quale motivo di comprensione delle particolari difficoltà tra le quali esso si muove.

Credo inoltre di poter annunziare che, in data relativamente prossima, saranno sottoposti da parte del Ministro alle sedi competenti (quindi anche alle Commissioni) tutti gli altri punti che hanno occupato la riflessione legislativa del Ministero stesso in questi mesi, in particolare i provvedimenti che riguardano la struttura del Ministero e la revisione della pur eccellente legge che tuttora regola la tutela del patrimonio storico-artistico in Italia.

Da questo punto di vista vorrei terminare con il pregare lei, signor Presidente, e la Commissione di credere che la sensibilità del Ministero e la sua premura di accelerare nella misura del possibile i tempi, non sono inferiori a quelle manifestate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne dò lettura:

Art. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale «Italia Nostra», concesso con la legge 23 maggio 1980, n. 211, è confermato per il quinquennio 1984-1988 e stabilito nella misura di lire 500 milioni per anno.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del

bilancio triennale 1984-1986, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Contributo all'Associazione Italia Nostra per il quinquennio 1984-1988».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

KESSLER. Signor Presidente, per dichiarazione di voto vorrei dire che per un verso sono soddisfatto, perchè la questione di principio che ho ritenuto di dover porre ha incontrato un notevole interesse nel relatore, nel rappresentante del Governo e in qualche altro collega. Tuttavia il problema non è risolto, anche per le affermazioni dei colleghi che sono intervenuti nel dibattito.

Quindi, da questo punto di vista, dico che voterò l'articolo 2, ma con la riserva posta da me all'inizio del dibattito. Aggiungo poi solo l'ultima valutazione: non sono preoccupato nè scandalizzato per il conflitto, nel senso che l'associazione è libera e, quindi, come tale hanno un fondamento i suoi fini e la sua attività in quanto essa sia assolutamente libera. Diversamente non sarebbe più tale.

È giusto che per la parte culturale dell'attività di questa associazione (che può anche essere quella prevalente) vi sia tutta la nostra attenzione, ma il mio dubbio resta intatto sulla rimanente attività. Naturalmente non vorrei che ciò risultasse come una minore considerazione del merito di «Italia Nostra», questo assolutamente no; ma il conflitto non mi sorprende perchè è insito, è naturale ed è lì che ritroviamo il significato positivo dell'attività dell'associazione. Però una qualche regola occorre, perchè i casi non sono infrequenti e li conosciamo tutti, sappiamo anche indicarli. Non è certamente accettabile all'interno del nostro sistema giuridico, infatti, che tutto questo possa avvenire anche con il contributo pubblico perchè, ripeto, la natura dell'associazione va soggetta ad un riesame.

Detto questo voterò a favore ma con questa riserva.

SPITELLA. Nel dichiarare il mio voto favorevole all'articolo 2, vorrei rivolgere un invito al Governo in questo senso: quando presenterà la tabella più volte richiamata, sarebbe opportuno che rispondesse agli interrogativi che sono stati posti circa la opportunità di inserirvi o meno «Italia Nostra»; quella mi parrebbe essere la sede idonea in cui affrontare questi problemi, senza pretendere di prefigurarne oggi la soluzione, che è abbastanza delicata, in un senso o nell'altro.

Quindi, per le argomentazioni del senatore Kessler e degli altri colleghi, credo che in quella sede noi dovremmo dare una risposta precisa.

PRESIDENTE. Il rappresentante del governo intende dare subito una risposta al senatore Spitella?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Più a nome personale che del Governo, vorrei dire che il senatore Spitella mi ha quasi letto nel pensiero esigendo una riflessione sulla opportunità di includere o meno anche «Italia Nostra» nella tabella; una riflessione che, sempre parlando personalmente, credo sia di esito più negativo che positivo, anche perchè sulle osservazioni fatte dal senatore Kessler ho già detto che

per il Governo, allo stato attuale dell'approfondimento del problema, esse sono superate dal testo di legge ricordato dal senatore Ferrara Salute; tuttavia, si tratta di una riflessione importante - ha ragione il senatore Spitella - perchè già questa inclusione semplificherebbe la considerazione generale del problema.

Quindi il Governo farà questa riflessione riservandosi, poi, di esternarla.

VELLA. Nel dichiarare il voto favorevole all'articolo 2, debbo insistere sulla richiesta che «Italia Nostra» faccia pervenire una relazione programmatica sulla propria attività; credo che questa relazione (e quindi la possibilità che la Commissione avrà di valutare i programmi di questa associazione) sarà utile non solo alla Commissione ma anche al Governo, agli altri enti pubblici e alla stessa «Italia Nostra».

Non credo, infatti, che dobbiamo essere i sostenitori di «Italia Nostra» perchè essa è l'associazione che molto spesso si trova in contrasto con l'ente pubblico e con il Governo. Anzi, dovremmo agevolare, secondo me, un maggiore accordo tra l'attività pubblica e quella che svolge questa associazione e dovremmo evitare, quanto più possibile, i contrasti tra l'azione dell'ente pubblico e quella di questa associazione a carattere privatistico.

Credo - e insisto sulle osservazioni che facevo poc'anzi - che nel momento in cui «Italia Nostra» ufficializza i propri programmi, intendimenti ed attività, questo potrà essere in qualche modo comune con quella degli enti pubblici. infatti, se eviteremo i contrasti, raggiungeremo un grande risultato, in quanto queste discrasie portano danni notevolissimi all'economia di alcuni territori. Non dico che «Italia Nostra» abbia torto, anzi per lo più posso essere d'accordo; ma dobbiamo riguardare come obiettivo utile alla collettività un maggiore coordinamento tra l'attività dell'ente pubblico e quello dell'ente privato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO